



One La Salle

COME LIEVITO NEL MONDO

Siate il cambiamento che vogliamo

* ————— **Fr. Daniel Felipe Niño López**

Lievito, il progetto che il Consiglio Generale ha messo nelle nostre mani, promette di essere un percorso di pellegrinaggio, inserito nel cammino del nostro Istituto. Racchiude la tabella di marcia dei prossimi 7 anni, non solo per i Fratelli, ma per tutti i Lasalliani. Con esso, dobbiamo considerarci tutti uniti nell'Istituto per mezzo della missione, animati dalla fede, e non solo a livello strumentale.

Va notato che, come punto di partenza, e dato che si tratta di una nota ecclesiale vitale che è anche il cuore della nostra identità, il documento non può lasciare fuori i poveri e la povertà. Non si tratta, tuttavia, di una menzione obbligata; al contrario, l'accento è posto sulla materialità di questa realtà inevitabile e impegnativa, che è tangibile e che non può non farci inchinare e muovere all'empatia. Così, l'iconica domanda "dov'è tuo fratello?" ci pone di fronte a un inevitabile imperativo etico che non può che portarci all'azione.

Tuttavia, c'è un elemento guida di fondo che diventa una chiave di lettura: la trasformazione. Nelle 12 volte in cui appare in forme diverse, ci pone come soggetti e oggetti di trasformazione; ma è anche un ruolo condiviso con i poveri e la povertà: essi ci trasformano e ci chiedono di trasformare la loro realtà.

Progetto Lievito

Distretto Lasalliano di Bogotá
Comunità di Tabatinga
Brasile



One La Salle

COME LIEVITO NEL MONDO

Tuttavia, al di sotto di questo elemento fondamentale, ci sono una serie di sviluppi che non possono essere trascurati e che suggeriscono la rilevanza del Progetto Lievito. Si tratta dei “principi operativi” della trasformazione:

1. Rivoluzione gestionale e molecolare: forse in contrasto con i piani e i programmi tradizionali, che sono il risultato di una riflessione ponderata, in diverse sezioni si percepisce l’urgenza di mettere in atto questa trasformazione che conosciamo a memoria e che portiamo nel cuore. Per questo motivo, a ogni lasalliano viene affidato il compito di “iniziare al più presto lo spirito del Progetto Lievito senza aspettare i programmi comunitari o istituzionali” e di “iniziare il proprio cammino, ispirato da questo Progetto”.

Tuttavia, non c’è un’intenzione solipsistica di fondo; si tratta piuttosto di potenziare la base. L’obiettivo è quello di consentire la trasformazione a partire dall’azione di ciascun individuo e quindi di passare “dal locale al globale, dal personale all’istituzionale, e dal diverso al convergente”. C’è quindi qui un’inversione di valori rispetto a un principio chiaro, tipico della teologia latinoamericana: la prassi è il primo atto. È un movimento ascendente: dal molecolare al molare.

2. Impollinazione incrociata: mutuato dalla botanica, questo termine si riferisce allo scambio creativo per la generazione o la replica di progetti innovativi. Il Progetto Lievito cerca quindi di “metterci in contatto con altri [progetti] diversi, variegati, provenienti da altre Regioni, con altre esperienze”, in modo da “illuminare la trasformazione delle comunità e dei progetti educativi esistenti, nonché ispirare la creazione di nuovi progetti “in movimento””. L’impollinazione incrociata ci viene proposta come strategia creativa di illuminazione e ispirazione per la creazione innovativa, che ci porta necessariamente ad andare sempre più “oltre l’autoreferenzialità”.

3. Inclusione: Oltre a dichiarare fin dall’inizio l’intenzione di “includere tutti”, il documento insiste più volte su questo



One La Salle

COME LIEVITO NEL MONDO

punto. “Tutti” (nelle sue varie forme) appare almeno 22 volte, riferendosi ai lasalliani nel loro insieme. Come vero segno di fraternità effettiva, si riscopre la necessità dell’altro nel processo di sviluppo: il Progetto Lievito ci chiama “ad andare avanti insieme, a includere e a non escludere”.

È chiaro che il termine “lievito” cattura tutti e tre questi principi operativi. Tuttavia, al di là della scomposizione delle sue caratteristiche, colpisce l’“identificazione” che viene fatta: ‘diamo spazio allo Spirito Santo di Dio, che è il vero lievito’. La “Cenerentola della teologia”, come il teologo George Johan Sirks ha definito lo Spirito Santo, sta acquistando importanza e rilievo. Lasciamolo agire!

Prima di concludere, vale la pena di citare un piccolo dettaglio da non trascurare: il lievito “ha anche un odore sgradevole”, dà fastidio. Lo stesso vale per l’impollinazione incrociata, dove anche le zanzare, per quanto fastidiose, sono agenti impollinatori. Dobbiamo quindi guardare oltre il disagio causato dalla novità e dalla creatività. Come ha scritto bene Santa Laura Montoya, “causerà più scandalo nel mondo e più sofferenza, perché il mondo fa pagare caro il nuovo, l’inaspettato”.

In effetti, il Progetto Lievito viene a turbare coloro che resistono al cambiamento e si aggrappano a modelli, posizioni, pratiche e strutture obsolete. Qui si rompe l’apparente chiarezza di quei modelli precedentemente accettati nella missione: di fronte ai venti del cambiamento, non è più necessario costruire rifugi ma mulini a vento. Eppure, non ha senso passare il tempo ad attaccare e screditare l’obsoleto, ma piuttosto concentrarsi sulla costruzione della trasformazione, sull’essere noi stessi il cambiamento che vogliamo. Questa è forse la più grande lezione del Progetto Lievito, l’autentico “principio organizzativo e guida” del Consiglio Generale.